

...zaletto, nomina della Commissione artistica per il Teatro «G. Rossini». La cittadinanza è invitata ad assistere ai lavori consiliari.

...gia incondizionatamente le legittime richieste degli operai della SICE «Nello stabilimento Carburio a seguito dell'atteggiamento padronale, sempre più intransigente ed incom-

...dei lavoratori edili sulla base di due considerazioni: in primo luogo perché, su 7.000 edili piceni oltre 4.000 sono disoccupati in misura del 60 per cento, in secondo

...ed altro, non vengono rispettati i contratti di lavoro, i salari sono bassi rispetto al lavoro ed alle condizioni di vita.

Sulla relazione di Nardinocchi si è accesa una animata discussione dopo di che è stato eletto il Comitato provinciale che sarà composto da: Eliro Pagliacci (muratore), Guerrino D'Emidio (muratore), Ernesto Buonfigli (muratore), Domenico Spinelli (manovale), Mario Cipollini (fornaciaio) di Ascoli; Giuseppe D'Angelo (manovale) e Leonardo Malaguti (fornaciaio) di S. Benedetto; Dante Matè (muratore) di Porto San Giorgio; Alfredo Ferroni (muratore) e Torello Negrisoni (muratore) di Fermo; Bruno Laudadio (muratore) di Offida, Mario Lucioni (muratore) di Grottazzolina, Irmo Cuccù (manovale) di Petritoli, Luigi Seri (manovale) di Servigliano e Attilio Zamboni (muratore) di Offida. L'assemblea ha quindi approvato una risoluzione in cui si riafferma la necessità di intensificare la lotta per la costituzione in ogni Comune delle Commissioni per il collocamento, per ottenere la realizzazione delle opere pubbliche da lungo tempo promesse e indispensabili per eliminare la fortissima disoccupazione degli edili, per ottenere il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi che stabiliscono ad otto ore la giornata lavorativa. In particolare è stata discussa l'azione sindacale da svolgere in direzione della lotta per la conquista di miglioramenti salariali.

CRONACA DI MACERATA

Oltre 181 mila abitanti su circa 300 mila sono dediti alla lavorazione dei campi

Il 56 per cento sono mezzadri e il 24 per cento coltivatori diretti
Le lotte intraprese dai contadini per un migliore tenore di vita

MACERATA, 29.

La provincia di Macerata, tra la foce del Musone e quella del Chienti, confina ad est con il mare Adriatico, a sud e sud-est con la provincia di Ascoli Piceno, a ovest con la provincia di Perugia, tra Monte Palazzo Borghese e le pendici del Monte Torre, a nord con la provincia di Ancona tra il monte Torre e la foce del Musone.

Il territorio della provincia, che si eleva dal mare all'Appennino marchigiano, viene a trovarsi per poco più di tre quinti in montagna e per il resto in collina e nel piano litoraneo.

La provincia ha uno sviluppo litoraneo di km. 22,3 di spiaggia e comprende 56 comuni che possono essere classificati: 2 comuni fino a 500 abitanti; 5 comuni da 501 a 1000 abitanti; 10 comuni da 1001 a

2000 abitanti; 9 comuni da 2001 a 3000 abitanti; 14 comuni da 3001 a 5000 abitanti; 10 comuni da 5001 a 10.000 abitanti; 6 comuni da 10.001 a 25.000 abitanti; 1 comune da 25 mila a 50.000 abitanti.

Di questi comuni 30 appartengono alla zona di montagna e 26 alla zona agraria di collina.

Secondo il censimento del 1936 la popolazione è di 277.139 abitanti.

L'economia della provincia è può agevolmente rilevarsi se si prevalentemente agricola e ciò pensa alla elevata percentuale della popolazione dedita all'agricoltura.

Infatti su 277.139 abitanti 181.379 sono lavoratori della terra, una percentuale quindi del 70%.

Se si considerano inoltre le famiglie aventi a capo un addetto all'agricoltura si noterà che queste rappresentano il 54,7 per cento del totale essendo queste ben 28.856 su 53.478 famiglie dell'intera popolazione.

Notevole è la partecipazione della donna all'attività agricola, figurando nel complesso della popolazione attiva dedita all'agricoltura per il 41,9 per cento (43.977 donne su un totale di addetti all'agricoltura di 104.890).

Bisogna inoltre dire che il 57,2 per cento della popolazione è stata censita in case sparse ed il 42,8 per cento nei centri. La dispersione è però evidentemente maggiore nella regione di collina che in quella di montagna.

La densità della popolazione nella zona litoranea raggiunge 264 ab. per kmq. mentre nella montagna, specie nella zona Appenninica del Potenza, del Chienti e del Nera si limita a 29 ab. per chilometro quadrato.

Come sono ripartiti i lavoratori della terra?

La categoria più largamente rappresentata è quella dei coloni con una percentuale del 56,4 per cento, segue quella dei coltivatori diretti con il 24,9 per cento, dei braccianti e giornalieri di campagna con il 6,5 per cento dei salariati ed obbligati con l'1,4 per cento, i fittavoli che rappresentano l'1,3 per cento e degli altri addetti all'agricoltura con l'1,6 per cento.

Nella zona di montagna i coltivatori diretti rappresentano il 37,6 per cento mentre nella collina il 23,4 per cento.

I coloni invece predominano nella regione di collina con il 63,4 per cento mentre nella regione di montagna rappresentano il 38,3 per cento.

Fatto questo primo quadro e dimostrato come la economia della provincia sia prevalentemente agricola si può subito rilevare come nella lotta che la classe operaia conduce alla testa di tutto il popolo italiano per difendere la indipendenza, la libertà, la pace del nostro paese un ruolo di grande importanza spetta ai contadini i quali per le loro condizioni di lavoratori e produttori oppressi dal monopolio terriero ed industriale hanno interesse a lottare a fianco della classe operaia e degli altri lavoratori della città contro la grande proprietà terriera, contro la politica dell'attuale governo che in tutte le sue manifestazioni esprime gli interessi dei gruppi più retrivi e reazionari.

GIOVANNI CERRETI

DAL REATO DI DIFFAMAZIONE

Il prof. Cioppettini e due compagni assolti dalla Corte di Appello di Ancona

Il Tribunale li aveva condannati ad un anno

MACERATA, 29

Si è svolto davanti alla Corte d'Appello di Ancona il processo a carico del prof. Cioppettini da Macerata a dei compagni Francesco Torresi e Ezio Serantoni, già condannati dal Tribunale penale di Macerata con sentenza 6 dicembre 1950 alla reclusione di un anno, alla multa di lire 100 mila, in quanto ritenuti responsabili del delitto di diffamazione a mezzo della stampa per avere pubblicato a Macerata sulla «Voce del Popolo», nel periodo delle elezioni politiche del 1948, un articolo e due clichés, tendenti a sostenere che tale Francesco Porcarelli, residente nel comune di Matelica, durante la sua permanenza nel Belgio nel 1936 aveva fatto opera di delazione a quelle autorità consolari italiane ed a danno del movimento antifascista.

La Corte d'Appello di Ancona con sentenza 27 maggio 1952 ha accolto l'appello degli imputati, assolvendoli dal reato loro contestato perchè il fatto non costituisce reato, e condannando il quere-

lante Francesco Porcarelli alle spese di giustizia.

Il prof. Nazzareno Cioppettini, indipendente di sinistra e già presidente del Fronte Democratico Popolare, è stato difeso dal comp. Enrico Severini di Macerata; i compagni Ezio Serantoni, che fu segretario della Federazione del PCI a Macerata, e Franco Torresi, dal comp. prof. Ermenegildo Catalini di Ancona.

La sentenza è stata appresa con piena soddisfazione. I democratici maceratesi si rallegrano con il prof. Nazzareno Cioppettini, con i compagni Serantoni e Torresi e con i loro difensori per la bella vittoria conseguita, dando doveroso atto che ancora una volta la Magistratura anconetana ha saputo rendere obbiettiva e piena giustizia.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare il resoconto dell'udienza di ieri del processo contro i 3 partigiani di Carpi.

CALZATURIFICIO GIUSTOZZI

La condizione di Corridonia

politica e a tale proposito potremmo ricordare agli immemori il forte discorso che il compagno Buzzelli, nostro concittadino, ebbe a pronunciare alla vigilia del 18 aprile del 1948 allorché analizzando la di allora situazione, vedeva in prospettiva le deleterie conseguenze della politica del malgoverno democristiano. Venendo più avanti nel tempo abbiamo il discorso del compagno socialista Corona il quale mise in guardia i piccoli industriali dal pericoli cui andavano incontro e li invitava a schierarsi contro il potere clericale.

Presentemente i fatti mostrano la cruda e triste realtà. Il governo democristiano asservito all'imperialismo americano, mentre getta le poche risorse finanziarie nelle spese per il riarmo e dà il suo appoggio al monopolio industriale e agrario che prospera e arricchisce smisuratamente a danno dell'intera Nazione, si guarda bene dal concedere i crediti alla piccola industria condannandola inesorabilmente a soccombere.

Di fronte al crescente malcontento che va estendendosi in strati sempre più larghi del Paese, gli uomini del governo invocano più o meno apertamente il ritorno alle mazze ferrate e stanno gettando le basi per un turpe e saldo connubio con elementi di natura fascista, con i ceti, e di altra abietta specie, che dovrebbero difendere, come nel 1922

1896. All'età di dodici anni fu costretto a guadagnarsi la vita ed entrò a lavorare in una pasticceria. A sedici anni giunse a Parigi e due anni dopo fu chiamato sotto le armi. A Verdun venne ferito. Il 10 aprile 1917 fu fatto prigioniero al Chemin-des-Dames.

Quando ritornò dalla prigionia, Jacques Duclos aderì all'Associazione Repubblicana degli ex combattenti, accanto a Henri Barbusse, Raymond Lefèvre e Paul Vaillant Couturier. Entrò nel Partito Comunista fin dalla sua costituzione. Frattanto dava la maggior parte del suo tempo della sua attività all'Associazione



Repubblicana degli ex combattenti e diveniva presto segretario di redazione del giornale dell'Associazione. Eletto nel Comitato Centrale di essa nel 1925, fu nominato nel 1932 vice presidente. Membro del Comitato Centrale del Partito nel giugno 1926, fu eletto membro dell'Ufficio politico e segretario del Partito nel 1931. Nel 1935 il settimo congresso dell'Internazionale Comunista lo designa nel Comitato esecutivo della Internazionale.

Responsabile della sezione propaganda del Partito, fu alla testa della lotta per la costituzione del Fronte popolare.

Jacques Duclos, che già dal 1920 al 1932 era stato deputato al Parlamento, venne rieletto, nel 1939, deputato della Senna (Montreuil). Vice presidente della Camera, e nello stesso tempo vice presidente della Commissione delle Finanze.

Nel corso dei cinque anni di occupazione tedesca in Francia, Jacques Duclos, è sempre alla testa della strenua lotta popolare contro l'invasore. Duclos ha una parte di primo piano nella formazione dei primi gruppi partigiani ed è tra i principali organizzatori della vittoriosa insurrezione parigina dell'agosto 1944.

Viene eletto deputato all'Assemblea nazionale costituente il 21 ottobre 1945 e vice presidente della stessa, occupando, inoltre, la funzione di capo del gruppo parlamentare comunista.

Rieletto alla seconda Assemblea costituente nel giugno 1946, poi all'Assemblea nazionale nel novembre dello stesso anno, Jacques Duclos è stato vice presidente dell'Assemblea fino al 1948.

Rieletto al XII congresso del P.C.F. e membro del C. C. e dell'Ufficio politico ha continuato a

Maurice Thorez.

La protesta dei deputati del gruppo comunista

Il Gruppo parlamentare comunista della Camera ha inviato il seguente telegramma al Gruppo parlamentare comunista della Camera dei Deputati francesi: «Deputati comunisti italiani esprimono fraterna solidarietà al compagno Jacques Duclos eroico combattente della lotta antifascista e democratica colpito da inaudita provocazione dei fautori di guerra et elevano loro ferma protesta contro violazione libertà democratiche et prerogative rappresentanza popolare. Plaudono alla vigorosa azione dei deputati comunisti francesi ancora una volta unite alle masse popolari nella lotta per l'indipendenza e per la pace. — Fausto Gullo - Giorgio Amendola».

Il compagno stato processato per porto d'armi abusivo, si è appreso ora ufficialmente che il Segretario del P.C.F. è stato accusato della gravissima imputazione di «cospirazione contro la sicurezza interna della Francia». In seguito a tale accusa, Duclos è stato condotto nel carcere di Fresius.

La risposta del popolo francese si è già fatta sentire. Questa mattina l'Humanité, uscita clandestina, aveva pubblicato il seguente appello della Direzione del P.C.F.:

«Jacques Duclos è arrestato. Il Segretario del Partito Comunista francese è stato catturato ieri sera per ordine di Pinay, grazie ad una grossolana provocazione poliziesca.

«Il governo della guerra è inquieto. Esso sente elevarsi la condanna di tutto un popolo contro una politica che restaura la potenza dei militaristi tedeschi assetati di rivincita. Esso è spaventoso per l'ampiezza ineguagliata delle manifestazioni che si sono svolte a

in ora.

I metallurgici di Marsiglia sono scesi in sciopero, mentre nella regione di Tarbes sono in corso grandi manifestazioni. Praticamente non vi è provincia dalla quale non giungano notizie di manifestazioni. Se il movimento di protesta si è iniziato solo alcune ore fa, ciò è dovuto al sequestro dei giornali democratici.

Intanto al Parlamento francese si sono avute immediate ripercussioni dei gravi avvenimenti dell'ottobre.

Il deputato comunista Grenier ha preso la parola e, riferendosi alle dichiarazioni fatte nella notte dal Ministro degli Interni, ha dichiarato che Duclos non è stato arrestato sul luogo della manifestazione ma due ore dopo gli incidenti. Egli ha aggiunto che l'automobile del segretario del P.C.F. non conteneva alcuna radio trasmittente, ma una radio ricevente come ne esistono su migliaia di altre automobili. Inoltre — egli ha aggiunto —

CONTRO LA PROVOCAZIONE FASCISTA IN FRANCIA

Sospensioni dal lavoro in Italia e indignate proteste dei democratici

Le notizie pervenute dalla Francia circa le scandalose rappresaglie fasciste messe in opera dal governo Pinay in seguito alle manifestazioni popolari contro l'arrivo di Ridgway a Parigi, hanno sollevato una forte ondata di sdegno in tutta Italia. Nelle fabbriche di numerose province la protesta dei lavoratori si è levata unitamente contro il governo francese e contro i rigurgiti di fascismo in Italia.

La Segreteria del Comitato nazionale della Pace ha inviato a Yves Farge, presidente del Comitato nazionale della Pace in Francia, un telegramma, esprimendo la solidarietà con il popolo francese, dei 16 milioni di firmatari italiani dell'appello per un patto di pace, e protestando per l'inaudito arresto di Duclos. Un altro telegramma è stato inviato a Pinay e all'Ambasciata francese in Italia.

In forme particolarmente drammatiche si è manifestata la protesta dei lavoratori toscani, i quali, in numerosi centri, hanno sospeso spontaneamente il lavoro. La quasi totalità delle fabbriche di Firenze hanno scioperato per una durata variante dai dieci ai trenta minuti. Nel corso di affollate assemblee le maestranze hanno votato ordini del giorno, inviando telegrammi al governo e all'Ambasciata francese. Scioperi e manifestazioni sono stati effettuati nelle seguenti fabbriche fiorentine: Richard Ginori di Rifredi, FIAT di Novoli, Tessilcalza, cantieri edili Fioravanti, ENIM, IGNESTI, Baldini, Galileo ecc. Analoghe manifestazioni si sono svolte nei comuni della provincia di Firenze, provincia di Grosseto, in provincia di Pisa. A Poggibonsi il lavoro è stato sospeso, in tutte le industrie cittadine, dalle 16 alle 18 e 30, mentre a Lecce l'intera cittadinanza è stata informata delle rappresaglie fasciste del governo francese con il lancio di migliaia di volantini. Nelle fabbriche di Taranto

le maestranze si sono riunite in animate assemblee, esprimendo la propria solidarietà con il popolo francese e l'energica protesta dei lavoratori tarantini contro il governo Pinay e la protezione elargita da De Gasperi al neofascismo in Italia.

Anche a Brindisi la protesta si è sviluppata in tutti i luoghi di lavoro con l'invio di telegrammi di protesta e la votazione unanime di forti ordini del giorno.

La mancanza di spazio ci impedisce di elencare tutti i comuni e le fabbriche dove la classe operaia e i lavoratori italiani hanno immediatamente reagito alle gravi notizie giunte da Parigi. Si può

dire che non vi sia stato comune e fabbrica, in Italia, dove la protesta non si sia già manifestata con forza e indignazione; da Ancona, a Pesaro, a Messina, a Milano, dove si è riunito l'esecutivo della Camera del Lavoro, che ha inviato telegrammi di protesta, mentre si tenevano comizi in numerose fabbriche milanesi, a Torino, dove la giunta provinciale di Intesa tra il P.S.I. e il P.C.I. ha telegrafato alle direzioni dei due partiti chiedendo che esse esprimano al popolo francese la ferma decisione dei cittadini torinesi di lottare uniti per impedire nuovi crimini fascisti e conquistare la pace e l'indipendenza della patria.

Una lettera di Togliatti

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al Presidente F. lettera.

Al Presidente
Francesco Saverio NITTI
ROMA

Caro Presidente,

terminata la battaglia elettorale in Roma, non ancora delle forze democratiche, ma con un loro brillante successo nella provincia, desidero esprimere a Lei l'ammirazione comunista, e in particolare della Direzione del nostro partito, svolto in questa battaglia elettorale. Desidero ancora una volta biamo particolarmente apprezzato la Sua iniziativa per la costituzione di una «via di attiva collaborazione nella difesa ed estensione delle forze democratiche. Siamo convinti che solo questa Sua iniziativa ha consentito di avere il grande successo che esse hanno avuto, raccolto di tanto superiore a quella delle consultazioni precedenti.

Questo desideravo esprimere a nome del mio partito e con attiva simpatia tutto ciò che Ella vorrà fare per sviluppare nel campo della politica generale del Paese.

Cordialmente

PA